

18-12-2010 Cardiochirurgia mini invasiva

Ancora poco nota a medici e pazienti

MILANO. La cardiochirurgia mini invasiva, nonostante stia rivoluzionando il lavoro dei chirurghi e la vita di tanti pazienti operati al cuore, è ancora poco conosciuta.

"Spesso - spiega **Massimo Lemma**, direttore dell'unità di Cardiochirurgia mini invasiva dell'ospedale Sacco di Milano - gli operatori sanitari non sono sufficientemente informati sui vantaggi delle nuove tecniche e non sanno indirizzare le persone alle strutture che la praticano".

Queste nuove metodiche "evitano l'arresto cardiaco, l'utilizzo della circolazione extracorporea e riducono la dimensione dell'incisione chirurgica - spiega Lemma -. ciò significa meno dolore per il paziente, meno traumi, meno complicanze post operatorie e un recupero più rapido. Tutte necessità quando - aggiunge Lemma - come avviene sempre più spesso ci si trova a operare pazienti anziani, e quindi più deboli e con molteplici patologie associate".

In ogni caso, prosegue l'esperto, "sia che si tratti dell'applicazione di un bypass coronarico, sia che si abbandoni la sternotomia a favore della ricerca di mini accessi alla gabbia toracica, queste sono procedure non completamente standardizzate e tecnicamente difficili". Chi le esegue "deve avere alle spalle un lungo training teorico e pratico, e sono necessari percorsi di formazione anche per quegli specialisti che dialogano con i pazienti prima di un'operazione".

Questi motivi hanno portato l'ospedale Sacco, in collaborazione con Cerifos (Centro di ricerca e formazione scientifica di Milano), a organizzare corsi di formazione per operatori sanitari, in partenza a fine gennaio 2011. I primi saranno per cardiologi e medici di base e saranno validi per l'acquisizione di crediti Ecm. (ANSA)